

In lotta per tenere il lavoro

L'Ausl "intervista" 441 malati

Domani riflessioni e dibattito sull'importanza del lavoro nei malati oncologici. Cavanna: «Nessuno va compianto, questi sono eroi»

PIACENZA

● A tutti, nessuno escluso, può capitare di ammalarsi. Sono lacerazioni profonde, che portano a una revisione rapida, urgente, della propria lista di priorità. Il tempo di un fisicamente malato è diverso dal tempo di una società "malata" che esige livelli sempre più performanti, veloci: così, oltre alla convivenza con un inquilino decisamente scomodo, come un tumore, può capitare di perdere il proprio posto di lavoro, con mezzucci più o meno subdoli. Il dottor Luigi Cavanna, direttore di oncematologia, da anni lavora per indagare con il suo staff non solo la malattia ma anche i suoi effetti sociali; perché il lavoro, di fatto, è parte della terapia, del ritorno a una vita normale. Nel 2011, la prima analisi, su 97 donne in cura per tumore alla mammella; ora, gli esiti - che saranno presentati lunedì, domani, alle 15, dalla psicoterapeuta Michela Monfredo nella Sala delle colonne dell'ospedale, in via Taverna 49 - della seconda, su 441 lavoratori, all'interno dei 2.187 accessi di visita oncologica. «Quasi sempre le persone riprendono il lavoro, ma la chemioterapia può portare ad assenze, di tre, sei, mesi», ha spiegato Cavanna. «Il questionario somministrato è semplice. Abbiamo cercato di capire cosa fosse successo a di-

stanza di sei mesi dalla diagnosi».

Convivere con la malattia

Il momento peggiore, per gli intervistati, è quello della chemio, per gli effetti collaterali che possono impattare sullo stile di vita. Il lavoro, quindi, spesso, è un aiuto per cercare di uscire dal tunnel. «Le cure avanzate permettono risultati migliori rispetto al passato. Aumenta la speranza di vita, si tende a convivere con il tumore. Per questo è doveroso poter aspirare a una vita normale», ha proseguito Cavanna. «In caso contrario ci troveremmo a vivere in una società evidentemente disumana».

Quelle cicatrici nascoste

Il primario, che domani interverrà al convegno alle 14.40, ha anche raccontato l'esperienza a contatto con la sofferenza di alcuni pazienti: «Chiedevano di nascondere ogni cicatrice o segno di terapia, perché non volevano far sapere del tumore sul posto di lavoro. Queste persone non vanno compiante, io penso siano eroi. A volte basta davvero poco per sostenere una persona nella cura. La parola d'ordine deve restare "dignità"». L'evento di domani, dalle 14 alle 18, è aperto a tutti e accreditato per medici, psicologi, infermieri, assistenti sanitari, biologi. **Elisa Malacalza**



Il primario Luigi Cavanna, organizzatore del convegno di domani

NELLA SALA DELLE COLONNE, DALLE 14 ALLE 18

Il programma del convegno: ospiti medici, sindacalisti, avvocati, infermieri e giornalisti

● "Il malato oncologico e la vita quotidiana. L'importanza del lavoro". Si intitola così il convegno previsto per domani, dalle 14 alle 18, nella Sala delle Colonne dell'ospedale di via Taverna. Dopo l'apertura del direttore Ausl Luca Baldino, la relazione dell'oncologo Luigi Cavanna e la presentazione dei dati di analisi da parte di Michela Monfredo, alle 15.20 interverrà Fabrizio Artoli con un intervento su che cosa possa fare l'oncologo e il gruppo di cura affinché il malato faccia una vita il più possibile "normale". Si aprirà uno spazio di discussione, al termine del quale sarà data testimonianza diretta da parte di un malato, prevista alle ore 16. Subito dopo quattro punti di vista:

quello dell'infermiere, Maria Rosa Cordani, alle 16.20; quello del sindacalista, alle 16.40, voce affidata a Claudia Civetta della Fp Cisl; quello dell'avvocato, che, alle 17, sarà rappresentato da Sandro Miglioli, anche vicepresidente di Editoriale Libertà; e quello del giornalista. Elisa Malacalza, di Libertà, porterà all'attenzione dei presenti alcuni articoli, dalle 17.20, nei quali è stata raccolta la voce di donne in difficoltà lavorativa dopo la malattia. L'iniziativa, che sarà chiusa da un ulteriore momento di confronto, conta sul patrocinio di Aiom, l'Associazione Italiana di Oncologia Medica della Regione Emilia-Romagna, e di Amop, Associazione Piacentina Malato Oncologico.